

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA PER GLI ANNI 2003-2004-2005

INTRODUZIONE

Il lavoro dell'Amministrazione Comunale avviene in un quadro di forte deterioramento dei rapporti tra il governo centrale e gli enti locali.

La stessa situazione economica finanziaria produce effetti negativi sull'impostazione programmatica economica finanziaria dei comuni.

Il quadro di certezza viene meno di fronte alla mancata definizione, da parte del governo, di politiche finanziarie certe. Le autonomie locali in questo primo anno di governo di centro-destra non sono state minimamente coinvolte.

Gli enti locali devono fronteggiare ad oggi un taglio dei trasferimenti statali del 2% nel 2003 e del 3% nel 2004.

Inoltre la delega al Governo per la riforma del sistema fiscale che prevede la riduzione dell'IRPEF e dell'IRAP, senza alcun recupero per gli enti locali, provocherà un'ulteriore riduzione delle entrate.

La pari dignità tra i diversi organi di governo, sancita dalla carta costituzionale è ancora una volta disattesa dalla proposta di legge finanziaria per il 2003.

A chi giova questa frattura istituzionale?

Dopo la riforma del titolo V della Costituzione e dopo la conquistata pari dignità degli enti locali con lo Stato, assurdamente la normativa si è evoluta e si sta evolvendo nel senso di imporre una forte limitazione gestionale.

Si ha la sensazione di essere ritornati a prima della legge 142/90, con l'unica differenza che l'interlocutore centrale non è più il Ministero dell'Interno, bensì quello dell'Economia. Sono tornate le accuse degli anni 60 di finanza allegra.

Il nuovo interlocutore, fra l'altro, sia a livello tecnico che politico, sembra non conoscere pienamente la complessa e delicata realtà degli enti locali, né sembra valutarne l'importanza per lo sviluppo socio economico.

Va rivisto il taglio dei trasferimenti, così come non è accettabile l'incremento previsto dell'1,4% dell'inflazione programmata, a fronte di un'inflazione reale che incide fortemente sui costi dei beni e servizi.

Nel mese di settembre l'inflazione accertata dall'ISTAT è del 2,6%, più di un punto di percentuale che grava come una mannaia sugli enti locali.

E' gravissimo l'atteggiamento del governo che non prevede alcun coinvolgimento delle autonomie locali e regionali nelle procedure di concertazione per la definizione degli obiettivi.

Il disegno di legge finanziaria, pur con i suoi ultimi ritocchi, rischia di assestare un duro colpo all'autonomia e al funzionamento degli enti locali, con i Comuni in prima battuta che insieme alle Province e alle Regioni ed alle Comunità Montane sono messi di fronte ad un autentico blocco delle entrate e delle spese.

La riforma costituzionale in senso federalista ed i crescenti trasferimenti di funzioni agli enti locali, in attuazione della riforma Bassanini rischiano di essere vanificati dalla filosofia del principale strumento di programmazione economica e finanziaria.

Un danno, va ricordato, che si trasferirebbe direttamente sui cittadini, primi destinatari delle politiche attive degli enti territoriali.

Pertanto risulta quantomeno fuorviante osservare, con grande superficialità che a fare i sacrifici sono le Regioni e gli enti locali e non i cittadini. Tale affermazione non solo ignora completamente il nuovo dettato dell'articolo 118 della Costituzione che affida agli enti locali, in particolare ai Comuni, l'esercizio delle funzioni amministrative nei confronti dei cittadini proprio per consentirne un miglior grado di efficacia, ma soprattutto non considera che i destinatari dei servizi pubblici sono sempre i cittadini, quasi che gli enti locali e le amministrazioni pubbliche in genere siano elementi parassitari di un sistema politico, sociale ed economico che si muove secondo logiche di accentramento e di dirigismo.

Sul "tasso di federalismo" dell'attuale governo, voglio solo osservare che gli slogan strillati sulla devolution rischiano di essere dichiarazioni d'intenti destinate a rimanere tali con buona pace degli italiani che, a ragione, continuano a sperare. E' certo che in prospettiva gli enti locali rischiano il collasso finanziario.

E' chiaro che alla diminuzione o cancellazione di imposte erariali, cui partecipano enti locali e Regioni, dovrà corrispondere una politica di compartecipazione ad imposte erariali che assicuri eguale gettito ed eguale possibilità di aliquote e la loro base imponibile.

La proposta di Legge Finanziaria non ha tenuto in alcun conto quel nodo cruciale della riforma federalista che impone una concertazione istituzionale, un coinvolgimento sistematico di tutti i soggetti protagonisti. La nuova geografia istituzionale delineata dalla riforma del titolo V della Costituzione tendeva a strutturare la sussidiarietà quale principio guida della nuova articolazione dello Stato. Oggi siamo costretti a dover constatare, con amarezza e disappunto, che si sta remando nella direzione opposta.

In realtà, il blocco dell'addizionale Irpef, il taglio dei trasferimenti statali, i vincoli sugli acquisti, il blocco delle assunzioni, la riduzione degli investimenti rappresentano misure rivolte a far pagare agli enti locali l'incapacità a fronteggiare la difficile situazione economica del Paese con le ricordate conseguenze sulle prestazioni offerte ai cittadini.

Si conferma, dunque, la volontà del Governo, già delineata con la legge finanziaria 2002, di non voler dare attuazione alcuna al dettato costituzionale in tema di federalismo, segnando una battuta d'arresto molto grave sul terreno della riforma delle istituzioni.

E' pertanto evidente che, di fronte agli indicati pericoli, il sistema delle autonomie, il federalismo e la sussidiarietà devono porre alla base di questa nuova forma di Stato il cittadino.

Non dimentichiamo che il principio di sussidiarietà oltre che ad essere enunciato dovrà essere attivato provvedendo a realizzare appositi meccanismi di funzionamento. Se ciò non dovesse avvenire non ci troveremo di fronte ad un federalismo ma ad un mero decentramento.

Questi principi elevati a rango costituzionale, impongono, nello stesso tempo, di ricercare e introdurre un sistema di fiscalità locale che consenta di finanziare servizi sempre più avanzati nella logica della programmazione e della realizzazione concreta degli interventi a favore della collettività.

A tal proposito bisogna sottolineare quanto sia da tenere in debito conto il sistema della finanza in un sistema istituzionale che punti al federalismo. Possiamo andare verso un sistema delle “finanze separate” con Stato e soggetti periferici che si procurano le risorse ricorrendo all'autonomia positiva a ciascuno riconosciuta, o verso un sistema di “finanza integrata” con i soggetti a competenza territoriale limitata che sono finanziati, in prevalenza, con il concorso pro-parte a una quota dei tributi erariali. Optare per l'una o l'altra strada o scegliere una soluzione intermedia equivale ad incidere e caratterizzare fortemente l'intero ordinamento.

E' evidente che soltanto l'autonomia finanziaria, intesa in senso ampio come autonomia di entrata e di spesa, secondo lo spirito e la lettura del nuovo art. 119 della Costituzione, rappresenta la vera base dell'autonomia istituzionale e politica degli enti locali che, oggi più che mai, sono chiamati ad essere attori protagonisti di uno scenario nuovo e, per alcuni versi, da esplorare.

In questa direzione siamo tutti chiamati ad operare con senso di abnegazione e con spirito di servizio allo scopo di offrire un contributo decisivo al passaggio epocale verso una nuova Repubblica in cui la valorizzazione delle Autonomie locali sia elemento fondamentale di un sistema più democratico, più giusto e più solidale.

Il sistema delle autonomie deve mettere da parte le pur legittime differenze politiche e di schieramento, per far sentire, unito, il peso della propria protesta. Questa finanziaria può e deve esser cambiata dal Parlamento.

Bisogna dar vita all'attuazione di un nuovo metodo che riveda le norme della Finanziaria 2002 sul patto di Stabilità interno, premiando le politiche di rigore e sviluppo e valorizzando le politiche di Bilancio degli enti locali, improntate a comportamenti corretti sotto il profilo finanziario, fiscale e tariffario.

L'impegno dell'A.C. deve essere rivolto a marcare le differenze politiche e culturali tra il centro sinistra e il centro destra, continuando nella lunga tradizione della città nella erogazione di servizi di qualità. Dobbiamo saper rispondere alla sfida di chi di fronte alle difficoltà, vedi Milano, si rassegna ed in modo irragionevole e irrazionale attuando un taglio netto di spesa con conseguente chiusura e dequalificazione dei servizi erogati.

La nostra città dovrà continuare nell'erogazione dei servizi, intensificando lo sforzo per renderli sempre più qualitativi continuando nel lavoro di sempre maggior rigore nel controllo di gestione.

1. OBIETTIVI

Obiettivo di questo documento è delineare, con gli strumenti propri della programmazione economico finanziaria degli enti locali, gli scenari di riferimento, gli strumenti, le scelte strategiche con le quali la nuova Amministrazione intende

garantire alla Città la massima congruenza possibile tra i propri obiettivi di programma, il reperimento e l'uso delle risorse.

Si intendono delineare e discutere quindi i tratti fondamentali del modo di essere e di operare di questa Amministrazione nel campo delle politiche di bilancio, rinviando come è doveroso agli altri strumenti amministrativi la definizione puntuale dei piani, dei progetti, dei programmi: particolare importanza assumeranno le procedure di formazione partecipata del Bilancio e di tutti i suoi strumenti, dal Piano Triennale delle opere pubbliche all'assegnazione delle risorse alla autonoma responsabilità dei dirigenti del Comune tramite il Piano Esecutivo di Gestione.

Tutto ciò in un quadro di sofferenza tragica dovuto alla Legge Finanziaria, agli andamenti generali dei dati fondamentali del Bilancio dello Stato così come cominciano a risultare dopo due anni di gestione del Governo di centro-destra.

2. VINCOLI

L'inizio del lavoro della Amministrazione come abbiamo visto avviene in un quadro di deterioramento degli elementi di innovazione introdotti negli anni recenti nella vita dei Comuni; ciò è dovuto al mutato quadro politico nazionale, che fa venir meno la generale spinta autonomistica che aveva improntato di sé l'azione parlamentare e governativa per un lungo periodo.

Evidente è il rinascere delle spinte centraliste, sia di tipo tradizionale sia di livello regionale da un lato, e la conferma della cancellazione già approvata nel 2002 da parte del Governo Berlusconi, di uno dei punti fondamentali del processo riformatore: il legame delle finanze comunali con l'andamento della economia locale, tramite una compartecipazione, non formale al gettito IRPEF; non solo questo legame è stato cancellato nella Finanziaria 2002, ma essa prevede un taglio ai trasferimenti nel 2003 di 125.000,00 € per il nostro Comune.

Gli effetti di lungo periodo del Patto di stabilità, l'uso totale dell'avanzo accumulato da parte della precedente amministrazione per la realizzazione del proprio programma, con particolare riferimento a una serie imponente di investimenti pubblici, la necessità di salvaguardare la salubrità strutturale del bilancio come patrimonio collettivo della città e strumento di partecipazione ai processi di nuovo sviluppo di Sesto, sono ulteriori vincoli cui questa Giunta non vuole e non può sottrarsi.

Dovrà essere fortemente rilanciato il ruolo politico del Sistema delle Autonomie, tramite una rinnovata e più forte partecipazione della Città di Sesto San Giovanni alla battaglia per la salvaguardia e lo sviluppo della riforma dello Stato basata sull'autonomia dei Comuni, non solo come grande questione democratica, ma come strumento reale di tutela degli interessi della nostra comunità dal peso dei centralismi nazionale e regionali.

3. L'AVVIO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

Non è compito di questo documento riassumere e tanto meno chiosare il programma Amministrativo della nuova Giunta, ma più semplicemente delineare i punti critici fondamentali sui quali inizierà a svolgersi, nel primo anno della sua vita, l'azione della amministrazione, con particolare riferimento agli elementi di innovazione.

- a) il potenziamento delle complessive capacità di intervento dell'Amministrazione nella organizzazione del processo in atto del Rinascimento sestese è il primo dei doveri fondamentali della nuova amministrazione, per consentire alla volontà collettiva organizzata nella istituzione democratica fondamentale, il Comune, di esercitare il suo ruolo, un ruolo attivo e di protagonista.

Quando grandi potenze economiche e imprenditoriali, grazie anche alla azione consapevole delle passate amministrazioni, vanno trovando in Sesto un luogo in grado di competere ai più alti livelli europei per le loro nuove localizzazioni, è dovere democratico per il Comune di realizzare concretamente il suo programma di sviluppo sostenibile, ponendosi all'altezza della sfida in atto, utilizzando tutti gli strumenti a disposizione, per dare risposte adeguate in tempi certi.

- b) accanto a questa sfida decisiva per il buon futuro della città, l'Amministrazione dovrà potenziare la propria azione sulla città costruita, lavorando con rinnovato impegno sulla manutenzione ordinaria del patrimonio urbano esistente e ad una migliore integrazione nel tessuto urbano della qualità della vita e della riqualificazione ambientale.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta a ciò che nel Programma del Sindaco si definisce "piccoli problemi" con programmi precisi e risorse specifiche.

- c) Il programma amministrativo della nuova amministrazione conferma, anzi, ha dato nuovo slancio alle decisioni di avviare l'apertura di un primo nuovo Nido, di dare il via alla realizzazione del progettato nuovo asilo nido di via Tonale; di proseguire nella realizzazione della Seconda Casa di Riposo, in via Boccaccio.

Tutto ciò avviene mentre la Regione Lombardia va mutando radicalmente la propria politica sociale; si punta da parte della Regione a spezzare il legame storico acquisito tra il sociale e il sanitario quando si affrontano o si cercano di prevenire i temi della sofferenza e del disagio delle persone. Alla Regione pare interessare solo ciò che può essere affrontato in termini di degenza, più o meno di carattere ospedaliero, mentre si tenta di scaricare sulle strutture dei Comuni tutto ciò che non può essere affrontato con un letto in una struttura.

Ciò spezza un legame non solo culturale, ma anche scientifico e tecnico-operativo tra gli elementi e gli aspetti medici e quelli sociali della sofferenza degli esseri umani, ed è insopportabile non solo per le casse dei Comuni, addosso ai quali sono scaricati senza trasferimento di risorse migliaia di casi; per la storia e la formazione

del personale comunale della Lombardia, cui si chiederebbero competenze mediche e paramediche che da sempre sono nel mondo della sanità; questa prospettiva è devastante per la parte stabilmente o temporaneamente più debole della popolazione della Lombardia.

- d) attenzione straordinaria sarà data al tema del trasporto pubblico locale, cercando di stabilire una relazione di tipo nuovo con le grandi agenzie pubbliche. ATM, FF.SS. MM, con lo scopo di eliminare innanzi tutto il discriminante prezzo del biglietto della metropolitana, e di avviare al più presto una concertazione alta per dotare le grandi aree in trasformazione della indispensabile infrastrutturazione di trasporti pubblici forte e innovativa; per questo il Comune metterà in campo le risorse e le opportunità nella sua disponibilità.
- e) Sarà necessario definire il metodo concreto, le procedure, le forme e ovviamente le risorse umane e tecniche, per dare corpo al metodo di ascolto e di partecipazione organizzata, fondamento di cultura e di costume dello stile di governo che questa Amministrazione vuole darsi, a iniziare dall'attribuzione di risorse non simboliche ai Consigli di Quartiere per la manutenzione della città. Agli stessi organismi, unitamente alle commissioni comunali, sarà esposto politicamente ogni trimestre, la situazione del bilancio in una sorta di controllo di gestione dei soggetti istituzionali.
- f) Le procedure regionali di trasformazione delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi Sociali imporranno di definire in tempi rapidi l'indispensabile verifica circa l'opportunità di avviare una radicale trasformazione delle strutture del welfare locale, cui partecipino, per ciò che attiene al Comune, l'insieme delle proprie risorse patrimoniali, aziendali e gestionali. A tale proposito si rende altresì indispensabile un raccordo politico-istituzionale dei soggetti che partecipano allo sviluppo di queste attività. Una sorta di tavolo permanente tra gli assessorati di competenza e i consigli di circoscrizione.
- g) L'insieme del sistema delle partecipazioni comunali a Società, Enti e Aziende, soggetto negli ultimi anni a rapidi mutamenti per il mutare dei quadri normativi comunitari, nazionali e regionali, e per lo sforzo di dare strumenti adeguati alle necessarie politiche sovracomunali del Nord Milano, dovrà trovare quadri tendenzialmente stabili di riferimento e vedere realizzate le necessarie opere di razionalizzazione. Particolare attenzione va dedicata alla Azienda Farmacie che deve sempre di più far conciliare l'intervento sociale su territorio, rafforzandolo e migliorandolo, con una corretta e funzionale attività imprenditoriale.

4. LE SPESE OBBLIGATORIE: PERSONALE, AMMORTAMENTO DEI MUTUI, NUOVI SERVIZI

- a) La finanziaria 2003 indica nel 5,56% per il biennio 2002 –2003 l'aumento del costo delle retribuzioni medie del personale della pubblica amministrazione derivante dagli accordi sindacali nazionali, con un incremento dell'1,5% in più rispetto al tasso di inflazione programmato, tasso al quale fa riferimento il Governo per il calcolo dei trasferimenti. Per il bilancio 2003 del comune di Sesto, ciò significa dover prevedere una maggiore spesa di circa 540.000 €, che a legislazione costante saranno integralmente poste a carico del Comune. In questa somma sono comprese anche le proiezioni su base annua delle nuove assunzioni di Agenti di Polizia Municipale e di Educatrici degli asili nido, già avvenute o programmate, e motivate dalla necessità di garantire almeno pari livello dei servizi ai cittadini a fronte delle intese sindacali nazionali che hanno comportato per questo personale il passaggio alle 35 ore, l'apertura del primo dei due nuovi Nidi, e il consolidamento organizzativo della Pattuglia notturna dei Vigili.
- b) La trasformazione del Consorzio del Forno in SPA, e il conferimento a CAP SPA dell'insieme degli impianti del ciclo integrale dell'acqua, consentono un alleggerimento strutturale del Bilancio del Comune per gli anni a venire, e di concentrare quindi la politica dell'ammortamento sulle altre fondamentali opere della modernizzazione della città. L'insieme degli investimenti per i quali siamo tenuti a onorare i debiti della città produce per il bilancio 2003 un ammortamento di 3.750.000 €, che, fatte ovviamente salve le ripercussioni sulla spesa corrente, dà al bilancio un fondamentale indicatore di salubrità strutturale.
- c) L'avvio della gestione del nuovo nido di via Tonale a far tempo dal settembre 2003, l'incremento delle spese per la manutenzione della città, anche attraverso l'attribuzione diretta ai quartieri di risorse non simboliche a ciò dedicate, l'organizzazione di forme nuove di partecipazione democratica organizzata alle scelte dell'Amministrazione, l'adeguamento dell'Area tecnica del Comune alle esigenze mutate della Città, comporteranno un incremento delle spese di parte corrente di 400.000/450.000 € per il 2003.

5. I POSSIBILI RISPARMI DELLA GESTIONE.

- a) Il grado elevato di ragionevolezza e di razionalità organizzativa della struttura comunale, la tradizione pluridecennale del buon governo sestese, testimoniato dall'opinione elettorale dei sestesi e dal generale gradimento per le attività degli uffici delle indagini demoscopiche, la qualità professionale e umana di chi lavora in Comune sono la condizione perché si rinnovi e si rilanci l'opera di trasformazione e di rinnovamento profonda, e non di semplice miglioramento,

del modo di pensare, di essere e di agire di quella grande risorsa di Sesto che è l'Amministrazione comunale.

Questa opera deve essere perseguita secondo una pratica rigorosa ed una revisione della macrostruttura, all'interno di un piano di rivisitazione e nell'ambito delle relazioni sindacali.

Solo in questo quadro di trasformazione sarà possibile, mantenendo ed estendendo la quantità e la qualità dei servizi, e con il più ampio consenso possibile degli operatori, ottenere ulteriori livelli di razionalizzazione delle spese dirette dell'Amministrazione.

- b) E' ipotizzabile una diminuzione delle spese complessive per l'acquisto di beni e servizi, e un incremento delle capacità di introitare per ogni servizio e prestazione tutto ciò che è equamente esigibile, che sommate potranno determinare sopravvenienze dell'ordine dei 250.000,00 €.

Questa operazione sarà il risultato di una serie complessa di fattori che dovranno agire con il supporto della più ampia solidarietà di tutte le componenti della vita amministrativa; questo obiettivo sarà prudenzialmente raggiungibile attraverso la revisione delle procedure di gara, con l'introduzione dai primi mesi dell'anno 2003 delle procedure on line, la razionalizzazione ulteriore degli acquisti, ancor più stringenti controlli sulle grandi forniture e sui grandi consumi (telefonia, energia elettrica, riscaldamento, carta, servizi postali, sistemi di stampa, ecc.), l'applicazione rigorosissima degli accertamenti rispetto alle previsioni di entrata, contribuiranno a questa sopravvenienza alla pari della necessaria revisione del sistema delle consulenze comunali, che ammontano in cifra assoluta a circa 1.000.000,00 €, meno del 5% della spesa del personale, e per i quali non sono ipotizzabili risparmi superiori al 10%.

- c) Le esternalizzazioni in atto dei servizi cimiteriali e il 'global service' delle attività manutentive e di amministrazione del patrimonio abitativo comunale determineranno, piuttosto che risparmi, migliori servizi per la città e un più razionale uso delle risorse umane del comune dedicate a questi scopi.

6. LE ENTRATE

- a) I trasferimenti nazionali, a legislazione costante e per l'effetto della riduzione del 2% sui trasferimenti erariali, ex art.15, comma 7 della Finanziaria 2002, subiranno una decurtazione di 125.000,00 €. A ciò, come prima esposto a proposito del personale, vanno aggiunti gli effetti consolidati degli incrementi contrattuali nazionali che splafonano i tassi di inflazione programmati mentre i trasferimenti erariali sono a quello indicizzati anche per il 2003.
- b) Il trend degli ultimi anni, e l'esame delle dinamiche di relazione politica tra la Regione Lombardia e gli Enti Locali, come si è concretamente manifestato da ultimo, per esempio, a proposito della gestione in ambito regionale e provinciale della Legge 285 sull'Infanzia e Servizi Sociali, porta a una stima prudenziale di un calo ulteriore di 200.000,00 € sul complesso dei trasferimenti regionali, che è compensato nel bilancio 2002 con l'erogazione di alcune annualità pregresse di altre normative.

- c) L'insieme del gettito dalla manovra tributaria 2003, a tariffe, aliquote e detrazioni invariate rispetto alle scelte del 2002, porterebbe un gettito stimabile in 28.000.000,00 €, con un calo di circa 500.000,00 € dovuto all'esaurirsi delle attività di accertamento straordinario delle annualità arretrate dell'ICI e della Tassa Rifiuti e del loro recupero. Questa flessione sarà in modo molto parziale compensata dall'aumento della base imponibile e dal mantenimento dell'impegno nelle attività di accertamento e recupero dell'evasione. Il gettito preventivato per l'anno 2002, secondo gli ultimi accertamenti risulta complessivamente rispettato. Questo dimostra la serietà nella formulazione del Bilancio di previsione e dell'ottimo lavoro svolto in questo campo dagli uffici. Il lavoro di rigore e di equità continuerà già dal prossimo anno con l'accertamento da parte degli uffici del patrimonio immobiliare sfitto, di un continuo lavoro di monitoraggio delle attività produttive per la tassa dei rifiuti, dell'avvio dell'accertamento del valore delle aree fabbricabili.
- d) Le tariffe dei servizi comunali devono vedere l'avvio di un processo di generale rivisitazione entro i primi tre mesi dell'anno. L'introduzione dell'ISEE, che tiene conto per l'accesso ai servizi e alle prestazioni del sistema pubblico non solo dei redditi, ma dell'insieme dei patrimoni mobiliari e immobiliari delle famiglie, rende possibile condurre l'operazione di rivisitazione delle tariffe con criteri di moderna equità sociale, indicizzandone annualmente il costo ai tassi di inflazione e al contempo estendendo le agevolazioni e le esenzioni mirate. Questo percorso andrà accompagnato da forti elementi di revisione organizzativa interna e di relazione con gli altri soggetti 'certificatori', al fine di operare le necessarie iniziative di assistenza ai cittadini e i doverosi controlli amministrativi. Il buon esito di queste attività potrà dare nel bilancio 2003 un maggior introito stimabile in 150.000,00 €. La stima degli oneri di urbanizzazione e dei costi di costruzione incassabili nel 2003, e cioè delle somme che derivano dall'insieme delle attività urbanistiche, dedotti i costi per la realizzazione dell'insieme delle opere necessarie e di pubblico interesse poste a carico dell'operatore dalle leggi e dalle convenzioni con il Comune, è di 3.500.000,00 €.
- e) per far fronte alla manovra di politica economica governativa, sarà quindi necessario garantire forme straordinarie di reperimento delle risorse necessarie.

Con il divieto legislativo di ritoccare le aliquote dell'IRPEF, che al di là di ogni valutazione di merito sulla opportunità di usare questo strumento colpisce il principio di autonoma determinazione dei Comuni in uno dei pochi campi in cui si era affermato; con la campagna propagandistica e agitatoria messa in campo dal Governo, volta a presentare i Comuni, tutti i Comuni, come moderni Pirati bramosi del bottino delle tasche degli italiani; è impossibile di diritto e di fatto, far fronte al taglieggiamento governativo con misure ordinarie di finanza locale.

La manovra che proponiamo è quindi di carattere extra-ordinaria.

Si tratta in buona sostanza di anticipare e concentrare nell'esercizio finanziario 2003 una fetta delle propensioni all'alienazione di settori del patrimonio comunale, di destinare questi proventi al finanziamento di parte rilevante degli investimenti

previsti nell'anno, e di liberare quindi totalmente quella parte di risorse proprie destinabile all'incremento della parte corrente della spesa.

In dettaglio, si tratta in primo luogo di alienare, di intesa con gli organi societari, sedi e terreni già oggi in uso a società partecipate del Comune alle Società stesse; in secondo luogo, di iniziare da subito ad alienare parte del patrimonio immobiliare ad uso non abitativo, non sociale e non strumentale alle attività di istituto del Comune, in buona sostanza i negozi.

L'insieme di questa manovra è stimabile in 3.000.000,00 €.

La deliberazione è stata approvata a maggioranza con i voti favorevoli dei gruppi: DS, PRC, MARGHERITA, SDI; con i voti contrari del gruppo di FI (assenti: LN e AN)